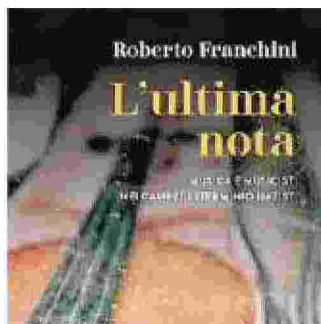


DOMANI AL TEATRO COMUNALE

Franchini racconta “L’ultima nota” storie di musicisti rinchiusi nei lager

MODENA. Domani alle 18 nel Ridotto del Teatro Comunale Pavarotti – Freni (ingresso da via Goldoni, n.1), «L’ultima nota. Musica e musicisti nei lager nazisti», il libro di Roberto Franchini per Marietti 1820 (pp. 328, € 24,00), sarà presentato dall’autore in dialogo con Aldo Sisillo, direttore del Teatro Comunale, e Michele Smargiassi, giornalista di Repubblica. L’ultima fatica del giornalista e scrittore modenese indaga una verità che può sembrare paradossale, ma è storicamente ricostruita e fedelmente riportata dai protagonisti: i campi di sterminio nazisti avevano una loro colonna sonora.

Come in un circo dell’orrore lì si faceva musica, con orchestre, orchestre, quartetti classici, jazz band, cantanti lirici e attori di cabaret. Le SS imponevano ai prigionieri di accompagnare le torture, le marce verso il lavoro o sulla strada delle camere a gas, con brani strumentali. Piccole o grandi formazioni intrattenevano gli aguzzini nel fine settimana oppure erano impiegate per sostenere la propaganda nazista. Nei campi di sterminio sono pas-



La copertina del libro

sati musicisti di grande valore, anche emiliani. Due di loro erano modenese: Lorenzo Lugli e Giuseppe Selmi. Il primo, nato il 24 dicembre 1911 a Maranello, compose l’inno dei prigionieri italiani di Hammerstein. Il secondo, modenese, del ’12, violoncellista, fu amico di Gianrico Tedeschi e Primo Levi. Mario Finzi, di Bologna, classe 1913, giurista e musicista, è conosciuto come il pianista di Villa Emma, a lui si deve la salvezza di almeno un migliaio di persone. C’era poi un ferrarese, notaio di professione, musicista per passione, Pietro Feletti, (Comacchio 1891) che compose 8 brani durante la prigionia. Ingresso libero. Per info 059 2033020. C.M.

